

Cari amici,

lasciate che cominci la mia lettera di Natale con un piccolo episodio successo la settimana scorsa. In Brasile sussiste ancora un sistema tributario molto vecchio e complicato. Ogni Stato ha le sue percentuali di tasse sui prodotti di consumo e chi sta a pochissimi chilometri dal confine con lo stato vicino soffre una vera...persecuzione. Uscire e entrare trasportando merci, di qualsiasi tipo, significa posteggiare e entrare nell'ufficio esattoriale per fare il timbro di approvazione o no. Vale anche per le merci congelate. Ore, facendo fila a questi sportelli. Succede che se un cliente, al quale è destinata una parte, anche piccola, della merce, non ha pagato qualche bollettino precedente, il camion è sequestrato fino a quando "l'evasore" non arriva con la ricevuta di versamento. Ma "l'evasore" non ha ricevuto nessun avviso, le poste ormai non fanno più questo servizio e il contabile si dimentica di verificare, di tanto in tanto, la situazione del suo cliente. Fatto sta che è capitato anche a me di dover correre a risolvere questo problema, pagando la differenza della tassa sul pesce che compriamo in Pernambuco. Quando è il mio turno si apre uno sportellino e subito mi raggiunge un soffio di aria gelida, fatta andare al massimo. Due occhialini su un naso puntuto, unica cosa che sono riuscita a vedere, si presentano per dirmi che ci sono delle tasse scadute. Sotterrato di domande e richieste di spiegazioni tenta di difendersi. Scopro che i 27 bollettini, non pagati, sono uno per ogni voce della nota fiscale e per questo motivo molto spesso hanno valori irrisori. Uno per ogni merce presente nella nota. Capite? Non ho più resistito e, andandomene, ho solo detto: "Passare ore, mesi, anni a contare fette di pesce quando là fuori c'è il sole, il mare, c'è la VITA che è tanto breve! C'è un senso a tutto questo?" Non so se sono riuscita a metterlo in crisi, forse non può permetterselo..., ma Gesù li andava a cercare gli esattori...!



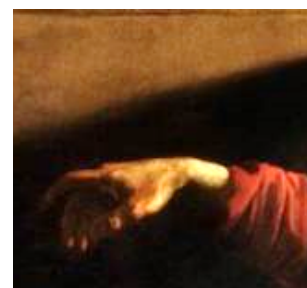
E' da questo fatto che mi è venuto in mente il celebre quadro di Caravaggio che riprende Gesù entrando nell'esattoria di Levi: una stanza buia, come il cuore di chi la abita e come tenebrose sono le azioni là svolte; i gabellieri dividendosi il bottino illegale, che pesa sulla vita dei piccoli,

lasciando libere da tasse le grandi fortune (Il Brasile, oggi più che mai, continua ad essere il Paese più disuguale e ingiusto del mondo).

Ma all'improvviso entra un fascio di luce e con la luce Gesù che stende la mano in direzione del gruppo.



Levi si mostra incredulo, sembra dire “lo Signore? Stai parlando con me? Non ti sei forse sbagliato e stai cercando un altro?”. Ma la mano continua additandolo. E quel dito, deciso e nello stesso tempo gentile, che esorta ma contemporaneamente ti lascia la libertà di decidere, è capace di mandare in crisi ognuno che decida di entrare nel quadro lasciandosi toccare dagli avvenimenti.



Ebbene, cari amici, partendo dal bozzetto dell'esattore, che mi ha coinvolto da vicino, e passando per Caravaggio, ho avvertito forte il senso del Natale che si avvicina. Natale è una Persona che ti viene a cercare nella mediocrità dei giorni, per dare un senso a quello che fai o per aiutarti a vivere un cambiamento radicale di vita. E la fantasia di Dio è tale che manda in mezzo a noi un Bambino sperando che la dolcezza e la debolezza di un frugoletto riesca a scalfire la scorza che ricopre i



nostri cuori induriti. Infinite paure in questi tempi ci hanno resi impermeabili e proiettati totalmente su di noi per proteggerci e metterci in salvo da possibili pericoli. L'atteggiamento di cupidigia di uno dei gabellieri fa molto pensare e ci rappresenta quando, anche noi, ci aggrappiamo a tante cose e non alziamo gli occhi lasciandoci inondare dalla nuova opportunità che ci viene offerta. Alla liberazione dalle nostre schiavitù preferiamo le nostre paure quotidiane. Paura del virus, dell'isolamento. Paura di dover dividere con estranei il frutto di tante conquiste raggiunte, paura di un futuro che è tutto da ripensare se vogliamo che l'umanità ritorni ad una convivenza armoniosa con la creazione che la ospita.

Cosa augurarci dunque a Natale se non lasciare che quella mano amica, quel Bambinello indifeso possano incontrarci personalmente, raggiungere i nostri pensieri, abitare i nostri cuori, orientare le nostre scelte presenti e future? Alla fine di questa guerra contro un virus invisibile, che ci ha messo tutti in ginocchio, saremo pronti a collaborare alla ricostruzione, portando nella nostra società il frutto del nostro Natale, con parole di sapienza e priorità per valori che non possono mancare nella convivenza umana.

Carissimi, so che siete ansiosi di ricevere qualche altra notizia su di me e sulla missione e perciò, dopo la riflessione sul Natale, mi dilungo ancora un poco per raccontarvi come stanno le cose qui da noi. Già nel bozzetto introduttivo alla lettera avrete percepito che, nonostante il virus, siamo in piena attività, con tutte le misure di prudenza, ma non abbiamo quasi mai smesso di lavorare. In marzo-aprile siamo rimaste in casa 4 settimane per poi ritornare alla Colibrì (nome del mini emporio gastronomico nato accanto alla cooperativa con la missione di vendere i prodotti del campo e valorizzarne i sapori attraverso degustazioni in loco o asporto) e tentare di sopravvivere. Con scuole chiuse e hotel vuoti, in quel periodo siamo state quasi le uniche clienti a sostenere la cooperativa con la vendita della polpa di frutta e del miele. Ma la vita, un po' alla volta ha ripreso il suo ritmo, nonostante la pandemia che in Brasile non ha mai dato tregua e adesso é in risalita. Nonostante ciò si sta sviluppando un turismo locale interessante. I brasiliani hanno sospeso i viaggi all'estero per fare l'opzione del turismo interno. E dove si riversano? Alagoas é la prima meta in assoluto e Maragogi il secondo destino dopo San Miguel dos Milagres, una delle bellissime spiagge qui vicino. Con il ritorno del turismo migliaia di poveri hanno ripreso le loro attività: chi intreccia foglie di palma da cocco e le vende come ricordino, chi distribuisce il foglietto con gli orari delle imbarcazioni che portano al largo i visitatori per vedere la barriera corallina, chi raccoglie semplicemente le lattine e le rivende.... Una grande arnia sociale o un formicaio, dove ognuno svolge quella mansione che garantisce la sopravvivenza sua e della famiglia. I cibi base dei brasiliani, come riso, fagioli, olio di soia, carne di pollo sono aumentati di 30, 50, 80 % e tanti altri prodotti essenziali hanno prezzi altissimi o cominciano a mancare sul mercato. Sembra che l'alto valore del dollaro abbia stimolato le esportazioni al punto di lasciar mancare ai cittadini ciò che é essenziale. Un grande Paese governato da uno psicopatico, maniaco nell'uso delle armi al punto di varare una legge per favorirne l'importazione senza pagamento di tasse, ma dimenticandosi di vigilare sugli aumenti indiscriminati degli alimenti essenziali a milioni di brasiliani. Per non parlare dell'atteggiamento del presidente di fronte alla pericolosità del virus che, secondo lui, viene a fare una selezione naturale, lasciando vive persone atletiche, privilegiate, mitiche. Chi si ammala é una donnicciola! E che dire a riguardo della distruzione dell'Amazzonia e del Pantanal? Fuochi che ardono giorni, mesi, senza dubbio dolosi, appiccati da chi si sente protetto dal presidente e vuole ampliare col fuoco il suo territorio. Sono tempi difficili per tutti ma qui lo é ancora di più perché ci si sente orfani, usati soltanto nei dibattiti e nei litigi politici, avendo come unica mira garantire la rielezione per salvare la famiglia dagli innumerevoli processi e approfittare dell'immunità parlamentare. Questo é il triste quadro del momento. Noi ci sentiamo unite a tutte le persone che, dalla loro situazione di povertà e piccolezza, continuano a guardare verso il cielo attendendo qualche segnale di speranza. Che Dio scenda ancora una volta e ci aiuti a restaurare questa povera umanità e la casa che ci ospita.

Un grande abbraccio e un Buon Natale a tutti.

mar Miriam Zedron